ROCCIAVIVA
Notiziario della GIOVANE MONTAGNA
Sez. di IVREA
www.giovanemontagna.org - agosto '20 - n° 151 - circolare riservata ai Soci

ATTIVITA' SVOLTA

Domenica 14 giugno 2020 - Escursione al Col Jassit - coordinatore: Enzo Rognoni

Sembra una domenica qualunque, una delle domeniche di giugno in cui ci si prepara alla gita organizzata dalla Giovane Montagna; ma le apparenze ingannano: non basta il cielo terso che intravvediamo al nostro risveglio, non bastano la solita preparazione del pranzo al sacco e il controllo dello zaino, non è sufficiente riguardare la locandina che ci ha inviato il Direttivo per una ultima occhiata al dislivello della gita, sappiamo benissimo che non è una domenica qualunque...

Questa è una domenica speciale, è la prima giornata di ripresa delle attività della nostra Associazione; casomai ci fosse bisogno di sottolinearlo, si nota anche all'appuntamento sulla piazzetta delle partenze: scendiamo dalle auto, ci salutiamo con attenzione mantenendo le distanze, i saluti sono calorosi ma guardinghi, le mascherine fanno la loro bella e scomoda figura su tutti i visi; per fortuna i nostri occhi sono sorridenti, le frasi di saluto hanno un sapore più intenso e vivo del solito, a dispetto della situazione di distanziamento che con rigore manteniamo. Siamo in buon numero: la voglia di riprendere queste sane abitudini domenicali fa a gara con il timore di non essere più in grado di camminare a lungo, ci sembra di avere la ruggine nelle gambe, abbiamo paura di non farcela a sostenere qualsiasi dislivello. Sono timori che scompariranno a breve, perché è tanta in ognuno di noi la voglia di questa giornata finalmente in cammino. Siamo quindi grati a Enzo quando ci propone come partenza Agnerezzo di Trovinasse anziché San Giacomo di Andrate con un risparmio sia di dislivello sia di percorso evitando la bella strada della Corma degli Ordieri.

Componiamo le auto, ci avviamo verso Settimo Vittone; lungo la strada si aggregano altri quattro soci: in tutto formiamo un serpentone di sette auto che percorrono tutto il lungo tratto di strada a tornanti che porta da Settimo a Trovinasse e che sale subito di quota consentendoci ampie occhiate verso la pianura, sempre più lontana sotto di noi.

Parcheggiamo in corrispondenza di un tornante (località Agnerezzo, circa 1400 mt); siamo in tutto in 17 soci, il coordinatore ci fa aderire alla dichiarazione prevista dalle norme sul COVID e partiamo a camminare. E' in questo momento che avviene il cambiamento: finalmente ci sentiamo molto più liberi che a Ivrea, forse è la stessa aria di montagna che ci aiuta, ci fa sentire soprattutto al sicuro, siamo nel nostro elemento naturale; evidentemente la possibilità di abbassare o togliere la mascherina, pur conservando le distanze di sicurezza, scioglie la lieve tensione che ognuno di noi avvertiva fino

SOMMARIO:

Attività svolta
Dei soci coordinatori (pag. 1)

Assemblea dei Delegati
Priorato Sainte Pierre - Aosta
A cura del Direttivo (pag. 5)

Arrivano i pionieri
di Egle Marchello (pag. 11)

Mappe d'Oro
di Luca Volpatto (pag. 12)

Notizie di Sezione (pag. 18)

Madonna dei Ghiacciai
di Enzo Rognoni (pag. 20)

Impostazione e impaginazione a cura di Fulvio Vigna

Articoli a firma di soci della G.M. Sezione di Ivrea

a quel momento. E' incredibile come la nostra mente reagisce in fretta (in questo caso positivamente ...) al cambiamento!

Il sentiero è subito bello, tra faggi, betulle, mirtilli, fiorellini, rododendri, sorbi in fiore e tanti rivoli di acqua dovuti anche alla pioggia incessante di sabato. Dopo un breve tratto il sentiero sbuca sulla strada sterrata che ci porta ad attraversare il Rio Savolera, gonfio di acqua; poco dopo ci ritroviamo sul ponte che attraversa il Torrente Chiussuma che scende anch'esso impetuoso. Riprendiamo a questo punto il sentiero che sale nei prati e che la pioggia di sabato ha reso carico di acqua e che ci costringe a fare qualche deviazione per evitare le zone paludose; non manchiamo comunque di ammirare alcune baite ben ristrutturate e curate nei particolari, altre ben conservate anche se non hanno subito trasformazioni.

Incontriamo prima le baite dell'Alpetto a circa mt 1660, poi con uno strappetto siamo all'Alpe Druer a circa 1830 mt. Alla nostra destra, molto in alto ci appare il Redentore del Monbarone, poco sotto il Colle della Lace e un certo numero di persone che transitano sulla cresta verso il Monbarone, mentre alle nostre spalle, in lontananza, in fondo alla pianura, riconosciamo il Musinè e dietro ancora il Monviso.

Dopo l'Alpe Druer la salita si fa più decisa ma sentiamo qualcuno che ci annuncia che ormai ci siamo, siamo arrivati al Colle; infatti, a testa bassa e fiato corto, ecco che arriviamo alla croce del Colle Jassit a 2024 mt. Possiamo finalmente alzare la testa, riprendere fiato e guardarci intorno con l'aiuto di Adriano, di Enzo, di Gino e di Luigi che ci "leggono" il panorama: dal gruppo del Rosa - parzialmente coperto dalle nuvole - al Mont Nery, alla Rosa dei Banchi, alla Torre Lavina, alla Punta Tersiva, al Mont Avic, mentre il lontano Monviso è scomparso nelle nuvole. Tutti sembrano abbastanza d'accordo sulle varie vette, e anche questo è un fatto speciale di questa nostra prima giornata di libertà sui nostri monti!

Dopo la foto di rito, rigorosamente con indosso la mascherina, ci abbassiamo di qualche metro per per pranzare in una zona riparata dall'aria.

Chiacchiere tranquille tra i vari gruppetti, qualche breve riposino, qualche occhiata ancora alla corona di monti poi la preghiera della Giovane Montagna unita al ricordo degli amici scomparsi, in particolare di Rinaldo e di Vanda Farina.

Esce la proposta di scendere passando dalla Punta Cressa, aderiscono in tre soci; gli altri preferiscono rifare il percorso di salita e tutti si incamminano; durante la discesa intravvediamo in alto tre figure lungo la cresta di Punta Cressa e riconosciamo i nostri compagni; dopo i primo tratto di sentiero ripassiamo accanto alle baite, seguendo poi la strada ne incrociamo altre davvero ben recuperate con ampie zone verdi intorno e persone intente a curare i giardini.

Intanto ci raggiungono i tre della Punta Cressa, insieme facciamo una piccola sosta al guado in cemento che attraversa il Chiussuma per ammirare una cascata spettacolare, ancora un lungo tratto di strada sterrata poi ci immettiamo nel sentiero di faggi e betulle che abbiamo fatto all'inizio e ci ritroviamo velocemente alle auto.

Tutti siamo soddisfatti sia della ripresa degli incontri sia della riscoperta delle capacità di

salire: abbiamo infatti percorso circa 650 metri di dislivello, la prima volta dopo questa strana e tremenda primavera, e questo ci sembra già un grande regalo.
Grazie al Direttivo che ha fatto un'ottima proposta di gita: abbiamo aperto le escursioni su una montagna delle nostre, nel nostro territorio, circondati dalle nostre montagne più care; grazie anche a Enzo che ha coordinato il gruppo, grazie a tutti per essere stati molto disciplinati ma calorosi e comunque "vicini"!

Art.: ***Wanda Ariaudo***
Foto: ***Gabriele Perona***

Domenica 28 giugno escursione Lago Fallère da Thouraz - coord.: Enzo Rognoni.

Seconda escursione della Giovane Montagna dopo gli arresti domiciliari a causa del Covid, per me la prima.
Alzarmi al mattino prestissimo non ero più abituato ma la voglia di riprendere è tanta e soprattutto di rivedere gli amici escursionisti.
Dopo aver "compattato le persone sulle auto" partiamo e raggiungiamo Thouraz (Valle d'Aosta) sopra l'abitato di Sarre.
All'inizio dell'escursione una grintosa salita subito ci aggredisce, ma siamo in mezzo alla pineta e il sole, già caldo, non riesce a sconfiggerci. Finalmente raggiungiamo la cresta e il cammino diventa più dolce con saliscendi che aiutano la marcia.
Il panorama è stupendo: Gran Paradiso, la Grivola e specialmente una fioritura variegata eccezionale (comprese bellissime Stelle Alpine) tanto da indurre molti amici a scattare numerose foto.
Dopo un 'altra salita… una conca in lontananza: pensiamo "Lì ci sarà il lago la forma è quella…" Illusione, è solo un bel prato: il lago è più su, nell'altra conca visibile e per raggiungerlo s'intravede una bella erta... facciamola, non bisogna fermarsi!
Ed è un premio perché' alla fine appare il lago stupendo e di un bel blu.

Intanto il clima è cambiato. Aria gelida arriva da Nord e dobbiamo coprirci bene; però immagazziniamo la frescura per il caldo che ci attende in pianura!
Tutto è andato bene: solo gli scarponi datati di Alessandro si sono arresi. Le suole hanno esalato, aprendosi, l'ultimo respiro costringendo il nostro amico a camminare sulle suole naturali.
Dopo il pranzo al sacco, la recita della preghiera della GM (bellissima tradizione che, a me "giovane" iscritto crea molto piacere) e il canto " Signore delle Cime" inforchiamo il sentiero per il ritorno.
Il cammino è lungo, ma dolce; il tempo è migliorato e il sole quello tipico di giugno.
Giunti al campo base, decidiamo di andare a rinfrescarsi in un vicino Bar-Ristorante accolti da un simpatico proprietario. Di fronte si erge la Becca France ancora segnata dalla storica frana.

Il distacco avvenne il 6 luglio 1564 alle 6 del mattino, provocando la distruzione di Thoura che sorgeva nell'incisione del torrente Clusellaz su un pianoro del versante sinistro orografico opposto a quello di provenienza della frana, nella località oggi chiamata Goille Épeissa.
Fu' la catastrofe più grande che la Valle d'Aosta ricordi.
La ferita nella montagna è ancora evidente a monito della forza della Natura.
Alla fine i saluti con l'immancabile " alla prossima "!

art.: ***Giuseppe Dalessandro*** *- Foto:* ***Michele Agosto***

Domenica 12 luglio - Escursione al rifugio Mezzalama. Coordinatore Eugenio Boux

Che levataccia! Per partire alle 6,30 da Ivrea, piazzale Croce Rossa, come al solito, bisogna almeno svegliarsi alla 5,30! la gita però promette bene. Così immagino abbiano pensato tutti i partecipanti, ben 15, che dovevano partire da valle. Io invece, essendo già sul posto, a Barmasc, me la sono presa un po' più comoda.
L'orario era imposto dalle caratteristiche della gita, 1300 metri di dislivello, ma soprattutto dal fatto che a Saint Jaques non si può andare in auto, o meglio, non si può posteggiare per più di 2 ore. La tempistica comunque è stata perfetta perché alle 8, tutti muniti di mascherina, salivamo sulla navetta alla fermata di Frachey e pochi minuti dopo eravamo in cammino. La gita prevedeva due opzioni: una al Mezzalama, l'altra al Lago Bleu. L'opzione lacustre è stata fin da subito la più gettonata e per il Mezzalama siamo rimasti in quattro, Roberta, Caterina, Io ed Enzo (citati per ordine crescente di età). Dato il divario tra i due percorsi ci siamo quasi subito salutati, dovendo noi procedere con passo più spedito. Al pian di Verra Inferiore abbiamo preso la prima deviazione per il Pian di Verra Superiore, scoprendo poi che non era il percorso corretto perché ci portava sulla riva sinistra dell'Evançon, costringendoci così a togliere gli scarponi e guadare il torrente per portarci sul giusto sentiero. Per i maligni, prima fra tutti Graziella, mia moglie, che dicono che ho una propensione a prendere strade alternative, posso dire che il sentiero era suggestivo, che ci ha dato la possibilità di vedere qualche marmotta ed anche il pediluvio è stato un refrigerio per i piedi.

Foto: Claudia Jorio

Foto: Claudia Jorio

Senza problemi siamo giunti al rifugio Mezzalama ammirando dall'alto della morena, nel sottostante vallone di destra, un combattimento tra due stambecchi che sembrava fossero stati scritturati dall'Azienda Autonoma del Turismo per dare spettacolo ai turisti.
Al rifugio, dopo i panini, ci siamo concessi un caffè corretto.
Intanto il gruppo del lago, dopo essersi spinto un poco oltre lungo la via per il rifugio, aveva consumato il pranzo e, a giudicare dal colorito, specie quello di Elsa

che volgeva al rosso aragosta, aveva affittato qualche sedia a sdraio e si era dato alla vita da spiaggia. (naturalmente sull'affitto delle sdraio scherzo, ma non sul colorito di Elsa!).

Foto: Enzo Rognoni

La discesa alla spicciolata con noi quattro che chiudevamo la comitiva, controllando telefonicamente che nessuno restasse indietro, ci ha visti riuniti al posteggio. Come da tradizione, perché ormai, dopo due volte che si ripete un avvenimento viene già detto tradizione, siamo saliti tutti a Borbey, alla casa dove sto trascorrendo le vacanze, per quattro chiacchiere in compagnia, una bicchierata e uno stuzzichino, poi tutti a casa.
Non ci resta che dire: alla prossima!!

Art.: ***Eugenio Boux***

ASSEMBLEA dei DELEGATI

Cari Soci,

come sapete quest'anno è stato richiesto alla nostra Sezione di organizzare l'Assemblea dei Delegati 2020, evento che abbiamo deciso di allocare come luogo di incontro presso il Priorato di Saint Pierre (AO).
La nostra Sezione si è impegnata a definire sia l'aspetto logistico, ottenendo disponibilità ricettiva oltre al Priorato anche presso alberghi locali, ma soprattutto quello organizzativo, mettendo insieme un programma di visite che riteniamo sia di primario interesse. Grazie all'interessamento dell'Assessorato del Turismo – Soprintendenza ai beni culturali - della Regione Valle d'Aosta siamo riusciti a definire un insieme visite ai reperti di Aosta romana piuttosto che non alla Collegiata di S. Orso ed alla Cattedrale di Aosta (riuscendo anche a vedere cose non sempre aperte al pubblico), e per la mattina di Domenica visite a siti fuori porta, di estremo interesse storico – culturale. Ci è stato messo a disposizione un archeologo che ci accompagnerà nelle visite e ci farà da guida, davvero un lusso! Avremo anche il piacere di proporre due serate di prestigio, Venerdì sera con il Prof. Cuaz, appassionato di montagna, scrittore, e membro del GISM, e Sabato sera con le guide di alta montagna di Aosta, dunque speriamo davvero di ben figurare verso voi, innanzi tutto, ma anche verso i nostri ospiti. E ci sarà il Vescovo di Biella, Mons. Roberto Farinella, ad introdurre una meditazione religiosa Sabato ed a Celebrare per tutti i convenuti l'Eucarestia presso la cappella del Priorato (almeno così ci ha promesso). Il nostro Vescovo, Mons. Edoardo Cerrato che ha importanti impegni in Diocesi, verrà a darci un saluto nel tardo pomeriggio di Sabato.
Crediamo davvero sia per tutti noi di Ivrea, e non solo, un'occasione interessante da non perdere: Aosta è a noi vicina, ma riuscire a vedere quanto abbiamo messo a programma non è semplice per nessuno. E questa occasione è decisamente più che appetibile.
Sarà un onore per tutti noi ospitare questo evento e più ancora vedervi presenti e numerosi. Sarà la ricompensa agli sforzi profusi per confezionare un pacchetto che, senza modestia, riteniamo di livello decisamente interessante.
Ultima cosa, ma non meno importante: abbiamo bisogno che qualcuno di voi ci dia una mano per accogliere i partecipanti, smistarli nei luoghi dove alloggeranno e fare da "hostess o stuart" durante l'evento. Ringraziamo fin da ora quanti di voi si renderanno disponibili. Sarà un modo di dimostrare che la nostra Sezione è coesa ed attiva.
Nella lettera inviata ai presidenti di Sezione, allegata a questa breve introduzione, troverete tutti i dettagli dell'evento.
E buona montagna a tutti, questa volta senza faticare su sentieri in salita ma godendo di quanto la montagna sa offrire di bello, magari meditando le cose che sentiremo e vivremo insieme.

Il Direttivo.

Assemblea dei Delegati Giovane Montagna - Aosta, 23 -25 ottobre 2020

La Sezione di Ivrea è onorata e più che lieta di ospitare per l'anno 2020 l'Assemblea Nazionale dei Delegati della Giovane Montagna.
L'evento avrà come sede la Città di Aosta, l'Augusta Praetoria Salassorum fondata dai Romani nel 25 a.C., ed avrà il suo quartier generale presso il Priorato della Diocesi di Aosta, a Saint Pierre, in via Località Prioré N°1(tel. 0165 – 903823).
È prevista la possibilità di pernottamento a partire da venerdì 23 ottobre così da consentire ai delegati e agli accompagnatori che vengono da più lontano di prendere parte alle visite programmate per sabato mattina.
Si precisa che il programma resta subordinato alla compatibilità con i provvedimenti emanati dalle Autorità competenti in ragione dell'emergenza sanitaria COVID-19 e potrebbe quindi subire variazioni qualora il quadro normativo di riferimento dovesse mutare. Le stesse saranno tempestivamente rese note agli iscritti.

Programma per i delegati

Venerdì 23 ottobre

Ore 18,00 Accoglienza e sistemazione dei partecipanti presso il Priorato o gli hotels limitrofi
Ore 20,00 Cena presso il Priorato o presso il ristorante "chez Mario", secondo le possibilità (eventuali limitazioni imposte dal Corona Virus)
Ore 21,00 Serata con il Prof. Marco Cuaz, docente di Storia presso l'Università di Aosta, membro del GISM ed autore di molte pubblicazioni, tra le quali alcune sulla G.M.

Sabato 24 ottobre

Ore 7,30 colazione
Ore 9,00 Consiglio pre-assemblea destinato all'approvazione della proposta di bilancio e dei dettagli organizzativi. I componenti dell'ufficio di presidenza (e i presidenti) non potranno quindi prendere parte alle visite di sabato, i delegati invece possono prendere parte alle visite.
Ore 14,00 inizio dei lavori dell'Assemblea con una meditazione religiosa curata da Mons. R. Farinella, Vescovo di Biella.
Ore 18,30 S. Messa presso la cappella del Priorato
Ore 20,00 cena presso il Priorato o presso il ristorante "Chez Mario".
Ore 21,00 serata con le Guide Alpine di alta montagna di Aosta.

Domenica 25 ottobre

Ore 7,30 colazione
Ore 9,00 prosecuzione dei lavori assembleari
Ore 13,00 pranzo presso il Priorato o presso il ristorante "Chez Mario".
Ore 15,00 Scioglimento dell'Assemblea

Programma per gli accompagnatori

Venerdì 23 ottobre

Ore 18,00 Accoglienza e sistemazione dei partecipanti presso il Priorato o gli hotels limitrofi
Ore 20,00 Cena presso il Priorato o presso il ristorante "chez Mario", secondo le possibilità (eventuali limitazioni imposte dal Corona Virus)
Ore 21,00 Serata con il Prof. Marco Cuaz, docente di Storia presso l'Università di Aosta, membro del GISM ed autore di molte pubblicazioni, tra le quali alcune sulla G.M.

Sabato 24 ottobre

Ore 9,00 Visita ad Aosta Romana, accompagnati dall'archeologo dr. L. Raiteri della Soprintendenza per i beni culturali – Assessorato del Turismo – della Regione Valle d'Aosta.
Ore 12,30 pranzo presso il Priorato o presso il ristorante "Chez Mario".
Ore 14,00 Partecipazione ai saluti introduttivi dell'Assemblea.
Ore 15,00 visita della Collegiata di St. Orso e della Cattedrale, accompagnati dall'archeologo dr. L. Raiteri della Soprintendenza per i beni culturali – Assessorato del Turismo - DELLA Reg. Valle d'Aosta.
Ore 18,30 S. Messa presso la cappella del Priorato.

Ore 20,00 cena presso il Priorato o presso il ristorante "Chez Mario", secondo le possibilità (eventuali limitazioni imposte dal Corona Virus)
Ore 21,00 serata con le Guide Alpine di alta montagna di Aosta.

Domenica 25 ottobre

Ore 7,30 colazione
Ore 9,00 sarà possibile scegliere tra due diverse alternative, A e B

- Alternativa A Trasferimento in pullman per la Visita alla rocca di Chatel Argent ed alla chiesa di S. Maria nel Comune di Villeneuve accompagnati dall'archeologo dr. L. Raiteri della Soprintendenza per i beni culturali – Assessorato del Turismo – Regione Valle d'Aosta. Per queste visite è previsto un percorso a piedi di una ventina di minuti circa cadauno.
- Alternativa B Trasferimento in pullman per la Visita al ponte / acquedotto romano di Pont d'Ael presso Aymavilles. La visita sarà effettuata con una guida che presiede il sito archeologo.

Ore 13,00 pranzo presso il Priorato o presso il ristorante "Chez Mario".
Ore 15,00 Scioglimento dell'Assemblea.

N.B. Nelle altre fasce orarie di sabato 24 e domenica 25 il programma è in comune con quello previsto con i partecipanti all'Assemblea.

Quote di partecipazione

- Dalla cena di venerdì al pranzo di domenica (2 gg. pensione completa) 240 € a persona.
- Dalla cena del sabato al pranzo di domenica (1 giorno pensione completa) 120€ a persona.
- Pranzi o cene, per coloro che non usufruiscono della pensione completa, 20€ a persona.
- Eventuali partecipazioni a visite, senza soggiorno, 10€ ognuno a persona.

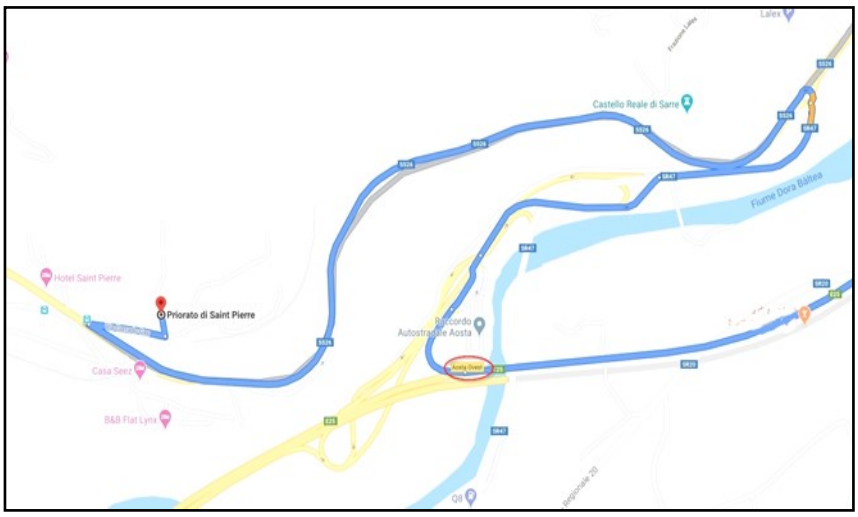
Le quote sono inclusive delle bevande durante i pasti (acqua, vino e caffè) e del servizio BUS necessario per le visite.
Alcuni costi sono ancora da definire per cui quanto sopra esposto potrebbe subire minime variazioni.
Saint. Pierre dista pochi Chilometri da Aosta (12): per chi proviene in auto si consiglia di uscire dall'autostrada al casello di Aosta Ovest e proseguire per 3 Km in direzione Nord fino al Priorato. Per chi proviene in treno si raccomanda di scendere alla stazione di Aosta (al momento la linea che prosegue per Pré Saint Didier è temporaneamente sospesa) e di informare preventivamente, tramite il Presidente Sezionale, in modo che si possa venire a prelevarvi direttamente in stazione. Al priorato sarà possibile parcheggiare gratuitamente le auto o i pullman.
Avremo a disposizione per i trasferimenti necessari per le visite un bus da St. Pierre verso Aosta e viceversa nonché per le visite di domenica mattina.
Gli hotels distano dieci minuti a piedi dal priorato, tranne uno. In questo caso metteremo gli ospiti dotati di auto nell'hotel più lontano.

Al fine di facilitare l'organizzazione la Sezione di Ivrea chiede di effettuare la prenotazione dei partecipanti, con versamento di caparra di 50€, entro il 30 agosto, ed il saldo entro il 30 settembre, a mezzo bonifico bancario sul seguente conto corrente (IBAN):
IT 15E 02008 30545 00000 2103358 (senza lasciare spazi vuoti tra le stringa alfanumerica)
Intestato alla Giovane Montagna – Sezione di Ivrea.

Attenzione: per l'iscrizione i Soci dovranno fare esclusivamente riferimento al Presidente della Sezione di appartenenza in quanto, per motivi di organizzazione, non sarà possibile ricevere prenotazione dai singoli partecipanti. Si richiede, Sezione per Sezione, la compilazione del modulo di prenotazione allegato alla presente. I partecipanti che si identificheranno come accompagnatori saranno inseriti nelle liste delle visite previste a programma. Le prenotazioni, alle suddette condizioni, consentiranno di poter allocare preventivamente i partecipanti negli hotels riservati e, in caso di necessità, di allocare eventuali esuberi, con riserva di conferma, in altre strutture al momento non definite.

Sezione di Ivrea
Il Presidente Enzo Rognoni
(enzo.rognoni@libero.it , tel. 329 6262600 Un caro saluto a tutti!)

Percorso uscita Aosta ovest (autostrada A5) - Priorato Saint Pierre



Priorato di Saint Pierre (foto panoramica)

Cenni storici su Aosta

Narra una leggenda che nell'anno 1158 a.C. venne fondata la città di Cordelia, da Cordelo, re dei Salassi. Nel territorio della città era presente già nell'epoca preromana una popolazione di cultura megalitica, come testimonia l'importante ritrovamento di una necropoli con tombe megalitiche e di un'area di culto risalenti al III millennio nella zona dell'attuale quartiere di Saint-Martin-de-Corléans (oggi non visitabile causa restauri). In seguito, ci fu l'insediamento della tribù Celto-Ligure dei Salassi.
Alla fine della Seconda guerra punica, dopo la vittoria di Scipione l'Africano su Annibale nel 202 a.C., Roma rivolse la sua attenzione verso le Alpi, dove i Galli alleati dei Cartaginesi continuavano a costituire una notevole minaccia. La funzione di un accampamento posto in questa valle era principalmente strategica. Era essenziale consolidare il dominio di Roma sulla Pianura Padana e sui territori prealpini, utilizzando le Alpi come baluardo naturale contro le invasioni barbariche. Per questo nacque allo sbocco delle valli alpine un sistema di città fortificate che controllavano gli accessi alle fertili terre della Pianura Padana. Tuttavia dal I secolo a.C. la progressiva conquista della Gallia modificò l'importanza strategica dei valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo ponendo il problema del controllo della valle abitata a quel tempo da una popolazione, i Salassi, ostacolo al passaggio dei soldati e dei mercanti lungo la Via delle Gallie. Dopo una serie di scaramucce e di spedizioni militari e di trattati dall'esito incerto, nel 25 a.C. Cesare Augusto inviò contro i Salassi il futuro console Aulo Terenzio Varrone Murena a capo di un esercito consistente. Alla fine, sconfitti, i Salassi vennero probabilmente sterminati o ridotti in schiavitù. La città fortificata, costruita in breve tempo su modello dell'accampamento militare romano, Augusta Praetoria Salassorum nacque all'incrocio delle vie del Grande (Mons Iovis o Summus Poeninus) e Piccolo San Bernardo (Columna Iovis o Alpis Graia) presso la confluenza dei fiumi Dora Baltea e Buthier. Un'imponente cinta muraria proteggeva un territorio

di 414.128 m², mentre quattro porte davano accesso alla città costruita sul modello ortogonale cardo-decumanico. La via centrale Decumanus Maximus (l'attuale Via Porta Præoria), allora larga nove metri, era la prosecuzione naturale della Via consolare delle Gallie che da Milano arrivava fino al Piccolo San Bernardo. L'accesso alla città era comunque assicurato da un ponte sul Buthier, di cui oggi è visibile solo un'arcata poco distante dal letto del torrente, deviato a causa di un'inondazione. All'interno delle mura sorgevano i quartieri residenziali, il teatro, le terme, il foro e l'anfiteatro, mentre a sud si stendevano i quartieri popolari divisi secondo un modello classico a scacchiera.

Arco di Augusto

L'imponente arco era un elemento importante della scenografia propagandistica dell'entrata nella città romana, capace di meravigliare chiunque vi volesse accedere. Nel medioevo l'Arco venne chiamato "Saint-Vout" inseguito all'inserimento di un'immagine del Salvatore e sostituita successivamente col crocifisso. Nel 1716 il "Conseil des Commis" decise di ricoprire il monumento con un tetto di ardesia per preservarlo dalle infiltrazioni d'acqua.

Teatro

Alto 22 metri, capace di contenere più di 3.000 spettatori circa. Edificio di primaria importanza per la città. Oggi è possibile ammirare la facciata meridionale alta 22 metri, contraddistinta da una serie di contrafforti e di arcate ed alleggerita da tre ordini sovrapposti di finestre di varia forma e dimensione, la cavea (gradinate che ospitavano gli spettatori), l'orchestra ed il muro di scena (di cui restano le fondamenta).

La porta Pretoria

L'ingresso principale alla città romana era la *Porta Praetoria,* un'imponente struttura composta da tre fornici e da una doppia cortina di mura che delimitavano uno scenografico *cavedium*. Costruita nel 25 a.C., si trova tuttora in eccellente stato di conservazione ed è formata da due serie di archi - uno maggiore centrale e due minori laterali - che racchiudono una piazza d'armi. Su entrambi gli archi sono visibili i camminatoi delle sentinelle. L'arco centrale, che misura circa 7 metri di luce, era destinato al passaggio dei carri, mentre i due laterali, larghi 2,65 metri, a quello dei pedoni. I tre varchi orientali erano un tempo chiusi da cancelli levatoi. Due torri difensive a base rettangolare la corredavano. La facciata è impreziosita da marmi locali e lunensi.

La Collegiata di S. Orso

E' il più importante complesso monumentale della città, con il chiostro istoriato risalente al XII° Sec. La chiesa primitiva era ad aula unica delimitata da un'abside semicircolare; essa venne interamente ricostruita ed ingrandita nel IX secolo, in epoca carolingia. Nel 989 si aggiunse alla chiesa esistente un campanile (i cui resti sono ancora visibili incorporati nella facciata attuale della chiesa). Un ulteriore intervento costruttivo fu quello promosso dal vescovo Anselmo I che tenne la cattedra vescovile in Aosta tra il 994 e il 1026. Per sua iniziativa l'intera chiesa venne ristrutturata nelle forme tipiche dell'architettura romanica diviso in tre navate con copertura a capriate lignee chiuse ad oriente da altrettante absidi semicircolari. Il coro sovrastava (come avviene ancor oggi) una cripta formata da due vani: quella occidentale conteneva alcune importanti sepolture, quella orientale - destinata a cerimonie di culto- era divisa in cinque navatelle con tre absidiole semicircolari disposte

a raggiera. Del periodo della "chiesa anselmiana" rimangono nello spazio tra il tetto e le volte quattrocentesche eccezionali affreschi della metà dell'XI secolo, analoghi a quelli presenti nel sottotetto soprastante le volte gotiche della Cattedrale. L'imponente campanile romanico, alto 44 metri, che sorge sul sagrato della chiesa in posizione da essa isolata, fu eretto nel XII secolo come parte di un sistema difensivo costituito da una cinta muraria e da una seconda torre di grandi dimensioni. La costruzione del chiostro romanico, si colloca negli anni immediatamente successivi al 1133. Gli archi e le volte attuali del chiostro sono frutto di un rimaneggiamento posteriore Nella seconda metà del XV secolo, per volontà del grande mecenate Giorgio di Challant, la chiesa subì importanti trasformazioni tese a conferire alla costruzione un aspetto tardo gotico. In particolare, vennero costruite delle volte a crociera, al di sopra delle quali sono ancora visibili, eccezionalmente ben conservati, gli affreschi romanici degli inizi dell'XI secolo.

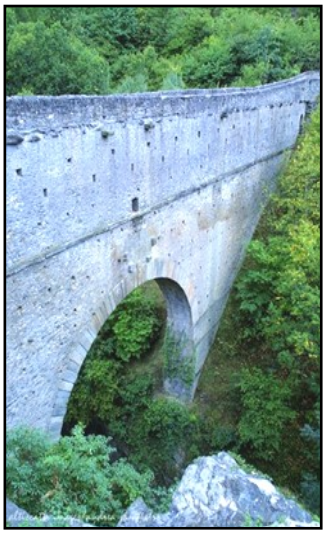
La Cattedrale

Racchiude 16 secoli di storia e di arte. Recenti scoperte mostrano come molteplici cantieri si Racchiude 16 secoli di storia e di arte. Recenti scoperte mostrano come molteplici cantieri si siano succeduti in epoche diverse, sovrapponendo o fondendo stili diversi, fino a formare un'opera originale e complessa. Prima una chiesa paleocristiana, più volte modificata nei secoli successivi, poi la grande cattedrale romanica, completamente affrescata, edificata attorno all'anno mille, poi le importanti variazioni trecentesche prima di giungere alla profonda trasformazione operata in epoca tardo gotica. Ulteriori apporti in stile barocco e neoclassico ne hanno infine definito l'aspetto attuale. E' stato realizzato un percorso per visitare gli interessantissimi scavi archeologici al di sotto del pavimento attuale. Questa visita consente di ripercorrere l'evoluzione di questo edificio di culto dal IV all'XI secolo, dalle trasformazioni operate su una ricca domus romana per accogliere una prima comunità di cristiani, fino alla cattedrale romanica del mille. Un altro percorso conduce al sottotetto dove, al di sopra delle volte tardo gotiche, sono visibili gli stupendi affreschi romanici datati primo quarto dell'XI secolo, splendidamente conservati.

Châtel-Argent

Châtel-Argent (il nome tradisce probabilmente la presenza di una zecca, "argent" in francese), i cui ruderi risalgono al XIII° Sec. L'itinerario di visita si snoda nell'area intorno alla rocca di Châtel-Argent. Il Castello con la sua torre alta 15 metri sovrasta l'abitato di Villeneuve: i sentieri nel verde portano a scoprire la Chiesa di Santa Maria, una chiesa romanica sorta su un antico complesso paleocristiano (una delle più antiche della Valle), un poderoso donjon (torre di avvistamento) e la cappella di Santa Colomba che risale al XII secolo.

Il ponte-acquedotto romano di Pondel (o Pont d'Ael)



All'imbocco della Valle di Cogne si può ammirare un'opera idraulica e civile unica: un ponte-acquedotto realizzato nel 3 a.C, due decenni dopo la costruzione della città romana di Augusta Praetoria, da un imprenditore privato, il patavino Caius Aimus Avilius, membro di una potente famiglia di imprenditori, attiva nel commercio di schiavi e nello sfruttamento di cave e miniere. Il ponte scavalca l'impressionante orrido scavato dal torrente Grand Eyvia. Nella parte superiore della costruzione scorreva il canale mentre al di sotto c'è un passaggio pedonale coperto. Il ponte è stato recentemente restaurato e risplende in tutta la sua bellezza. Nuovamente leggibile anche la lapide commemorativa che ne attesta la data di costruzione, il proprietario e l'uso privato. I lavori hanno consentito anche la realizzazione di un punto informazioni, proprio all'imbocco del ponte. Con una breve escursione guidata è possibile osservare anche i resti spettacolari del canale romano, più a monte lungo la valle, scavato nella viva roccia a strapiombo sulla gola del torrente Grand.

ATTIVITA' e CULTURA dei nostri soci

ARRIVANO I PIONIERI

di Egle Marchello

Eccoci: oggi vi parlerò di minuscoli esseri viventi che sono in grado di modificare ciò che ci sembra immutabile ai nostri occhi umani e che ci danno una lezione di cooperazione e solidarietà. Si tratta dei licheni, piccole patine su una roccia, piccole escrescenze sul terreno, insignificanti decori dei tronchi e delle cortecce. In abiti così dimessi si cela tanta tenacia e tanta potenza da disgregare materiali vecchi milioni di anni. Cosa sono questi licheni? Non sono neanche un organismo a sé, ma l'unione di due organismi viventi in un patto di solidarietà e cooperazione. I licheni sono infatti, un'associazione tra un'alga ed un fungo, una simbiosi, per usare un termine più scientifico… Cerchiamo di capire meglio: quando parlo di funghi, associo subito nella mia mente l'immagine di un bel porcino cresciuto sotto un castagno. Invece no, quella è solo la manifestazione esteriore di un organismo molto più grande e diffuso nel terreno, è il mezzo per disperdere le spore nell'ambiente e dare origine ad altri funghi, quello che si chiama "corpo fruttifero", cioè porta i "frutti" del fungo, le spore, appunto…Dalla base del porcino partono sottili filamenti, una ragnatela di cellule che si dirama nel suolo e si mette in collegamento con le radici degli alberi, è questo il vero e proprio fungo, utilissimo per il benessere degli alberi. Infatti, quei minuscoli filamenti scambiano con la pianta acqua e sali minerali che prelevano dal terreno, così la pianta cresce più rigogliosa e florida, in cambio, il fungo si prende un po' di zuccheri per il suo fabbisogno energetico, ma è molto di più quello che cede rispetto a quello che assorbe. La pianta ha dei vantaggi enormi rispetto al piccolo regalo che fa al fungo. I filamenti sono molto delicati, dovremmo ricordarci di calpestare poco i nostri boschi e non distruggere i funghi che non sono commestibili, hanno la funzione di arricchire di nutrimento le piante e farle crescere rigogliose. Pare che i filamenti mettano anche in comunicazione chimica le piante fra loro, pare che questo tessuto finissimo funzioni come una sorta di rete telefonica delle piante anche per grandi distanze. I filamenti (chiamati scientificamente ife) sono molto estesi nel terreno, ci si è accorti di questo nelle foreste tropicali quando alberi distanti centinaia di km riuscivano a fiorire contemporaneamente. Perché? Il collegamento è questa rete di ife nel terreno che trasporta acqua, sali ed anche ormoni per la fioritura contemporanea, hanno inventato una comunicazione globale molto prima di noi umani! Questi sono i funghi, un ammasso di filamenti e questa è una parte del lichene…e l'altra parte? Si tratta di un'alga, un minuscolo vegetale che è in grado di svolgere una funzione molto importante: la fotosintesi, cioè costruirsi cibo con la luce del sole ed un po' di acqua. Ricapitoliamo: abbiamo detto che i licheni sono quelle minuscole crosticine che colorano di rosso o giallo le rocce in montagna, come fanno a vivere proprio lì in un ambiente così ostile? Non c'è nutrimento, non c'è terreno, fa freddo…Ecco che interviene il motto "l'unione fa la forza", solo mettendosi d'accordo fra di

Fungo tra licheni delle renne

Tronco con varie specie di licheni

loro riescono a superare le difficoltà. Il fungo, con i suoi lunghi filamenti, provvede all'acqua ed ai sali minerali prelevando quella che scivola sulla roccia o lungo la corteccia, con le sue ife tiene stretto e protegge le cellule delle alghe e passa loro un po' di acqua. Le alghe, idratate, ricambiano esponendosi alla luce solare e producendo zuccheri che cedono parzialmente al fungo. Se l'alga è di una specie particolare che riesce pure a trasformare l'azoto dell'aria in composti utili al benessere comune, ancora meglio, oltre al piatto di pasta ci salta pure fuori la bistecca, le bevande le porta il fungo ed il pranzo è servito! Il fungo è contento di offrire protezione e acqua all'alga, la coccola anche un po', si è visto che accumula persino aghetti di ghiaccio a formare una sorta di igloo di protezione quando le temperature sono troppo basse, cosa non si farebbe per un piatto di pasta! Questa robusta unione dura da milioni di anni ed ha permesso di colonizzare l'intero pianeta, infatti troviamo licheni ovunque: sul terreno, sui tronchi, penzolanti dai rami, sulle rocce, le vette delle montagne, nelle zone polari fino a 70 gradi sottozero, che connubio perfetto! Persino nella riproduzione preferiscono stare assieme: mandano in giro scodellini con pezzettini di alga e fungo a colonizzare altri ambienti e, se il fungo a volte produce spore, quando queste incontrano l'alga giusta, danno subito vita ad un nuovo lichene. I licheni sono utili anche a noi: alcuni producono antibiotici, altri sostanze antitumorali. Sono i primi abitanti di una roccia, se non passano i licheni, non potranno insediarsi gli altri vegetali. Emettono acidi che iniziano a disgregare la roccia preparando il terreno per i futuri insediamenti delle piantine, per questo sono chiamati organismi "pionieri", sono i primi organismi viventi che si insediano sulle rocce, nei terreni franosi, nei massi lasciati liberi dal ritiro dei ghiacciai, permettono pure di capire se quella frana è ancora attiva o si è stabilizzata e quanto tempo è passato dal ritiro del ghiacciaio. Sono importanti perché ci danno un indice dell'inquinamento, le loro cellule sono sensibilissime alle sostanze inquinanti: dove non ci sono licheni è meglio che ci allontaniamo anche noi, vuol dire che l'aria in quel luogo è molto inquinata! Le cartine tornasole, così utili nei laboratori chimici per misurare l'acidità delle soluzioni, sono impregnate di sostanze ricavate da licheni, i calmanti della tosse hanno, a volte, estratti di licheni e che dire poi della distesa di licheni dei paesi nordici che sono un utile e necessario nutrimento per le renne?

Xanthoria su roccie

Nelle foto vediamo alcuni licheni che possiamo incontrare nelle nostre camminate, ma guardiamoli con un occhio diverso e con profondo rispetto per quello che sanno fare e per l'ambiente in cui riescono a vivere…

MAPPE D'ORO

di Luca Volpatto

Gli smartphone Android al giorno d'oggi ci permettono di eseguire moltissime attività. Una delle cose che trovo personalmente più utili è la possibilità di avere a portata di mano le mappe escursionistiche.
Possiedo un Garmin Etrex 30X, ottimo dispositivo, ma i GPS hanno display troppo piccoli; quindi conoscevo già un pochino le operazioni per utilizzare e realizzare le tracce dei percorsi ed avevo già testato anche altre applicazioni, ma con OruxMaps è stato da subito *amore*.
Con **Android** ed **OruxMaps** (al momento non esiste una versione per iPhone) si possono avere in tasca virtualmente le **mappe escursionistiche di tutto il mondo, sul nostro telefono ed anche senza la connes-**

sione ad internet. La ho trovata una funzione di enorme utilità, specialmente nei casi in cui si deve improvvisare un sentiero, o si decide di cambiare percorso…… e per un motivo o per un altro non si ha con se la *tradizionale* cartina, o magari si ha poca dimestichezza con la topografia (che è invece una delle prime cose che un escursionista dovrebbe imparare). Vi posso garantire che in più di un'occasione, nella nebbia improvvisa, o in piena bufera di neve per variate condizioni, mi ha aiutato molto…….
Così ho deciso di condividere una piccola guida per dare a tutti la possibilità di preparare il proprio smartphone all'uso escursionistico, sperando che possa essere utile anche ad altri.

Prima di cominciare alcune accortezze.

E' bene notare che avere le mappe sul telefono **non sostituisce le tavole cartacee ufficiali e soprattutto un'adeguata preparazione del percorso**! Come spiegato poi di seguito, i sentieri sono contributi degli utenti, quindi possono essere poco precisi, obsoleti o non più mantenuti.
Altra cosa da osservare è la **durata della batteria**. Io carico il telefono al 100% prima di uscire di casa, inserendo da subito la modalità aereo fino alla fine dell'escursione (con mappe impostate offline). Questo per avere sempre il massimo della capacità disponibile e se prevedo un utilizzo molto intensivo (più di 10/12 ore), porto con me una riserva di carica.
Da considerare inoltre che la registrazione del percorso influisce sulla durata e che temperature molto basse possono drasticamente intervenire sulla batteria; in determinate condizioni è bene proteggere il dispositivo, magari tenendolo al riparo sotto agli indumenti ed estraendolo solo quando necessario e per brevi consulti.
Altro accorgimento è sulla **precisione del GPS**: come tutti i dispositivi, anche nei migliori *Garmin*, l'antenna del telefono non è precisissima. Ad esempio l'altimetro per dare una posizione corretta, a volte necessita anche di qualche minuto; quindi se non state registrando ed attivate il posizionamento per vedere in che punto vi trovate, aspettate un po' di tempo per essere sicuri che la lettura sia più precisa.
Affiancare l'**altimetro** alla posizione orizzontale e leggere l'altitudine con le curve di livello è una buona abitudine. Considerate inoltre che nebbia o nuvole possono degradare ulteriormente la ricezione.
Ultima nota importante, quella di controllare la **direzione** non solo con la bussola (che è bene calibrare prima di ogni utilizzo ruotando il telefono sui tre assi per almeno tre volte ciascuno), ma avvalersi anche di altri elementi, come la presenza di curve o la morfologia del terreno; muoversi per qualche decina di metri tenendo il display acceso, è utile per avere una visione più chiara ed intuitiva della direzione.

Installazione di OruxMaps

La prima cosa da fare è installare OruxMaps, la versione gratuita prima presente su Google Play è stata rimossa e va scaricata direttamente dal sito ufficiale:
https://www.oruxmaps.com/cs/en/
E' un file APK che va poi installato sul telefonino, prima però è necessario rimuovere la protezione presente su Android, che per ragioni di sicurezza, blocca l'installazione delle applicazioni provenienti da fonti esterne al Google Play Store, dove rimane la versione a pagamento, del tutto analoga all'altra, ma con un costo di circa 3€.

Aggiunta delle mappe

Il problema principale di Orux è che non ha delle mappe specifiche già incluse. C'è una mappa mondiale, molto generica, che riporta i confini nazionali, oppure si possono usare le mappe online (Google maps, OpenStreetMap ed altre). Scartando immediatamente la prima opzione, le mappe online hanno parecchi svantaggi: prima di tutto non è detto che contengano tutte le informazioni che ci potrebbero servire per un'escursione, ma ancor peggio essendo utilizzate in modalità online, richiedono di avere la trasmissione internet attiva ed una buona ricezione, questo in montagna non è sempre possibile ed anche quando lo fosse, si consumerebbe molto traffico dati e molta batteria.
Fortunatamente ci sono delle **mappe da usare offline senza internet, dettagliatissime per l'escursionismo.** Tra le tante disponibili in open source, esiste un fantastico progetto che si chiama **OpenAndroMaps**:
https://www.openandromaps.org/en

che si occupa di creare delle mappe installabili su Orux, che non richiedono quindi la connessione a internet. Queste sono derivate dalle **OpenStreetMap**, *il wikipedia delle mappe*. Attenzione: le mappe di OSM sono *open*, e come per wikipedia sono un contributo di fonti ufficiali ma anche, in gran parte, di utenti. Questo significa che potrebbero non essere estremamente precise, incomplete, ma di contro a volte sono anche più aggiornate della cartografia ufficiale e se trovate qualche errore potete sempre **partecipare e modificarle voi stessi.**
Ma per ora vediamo come usufruirne.

Scelta della zona o regione

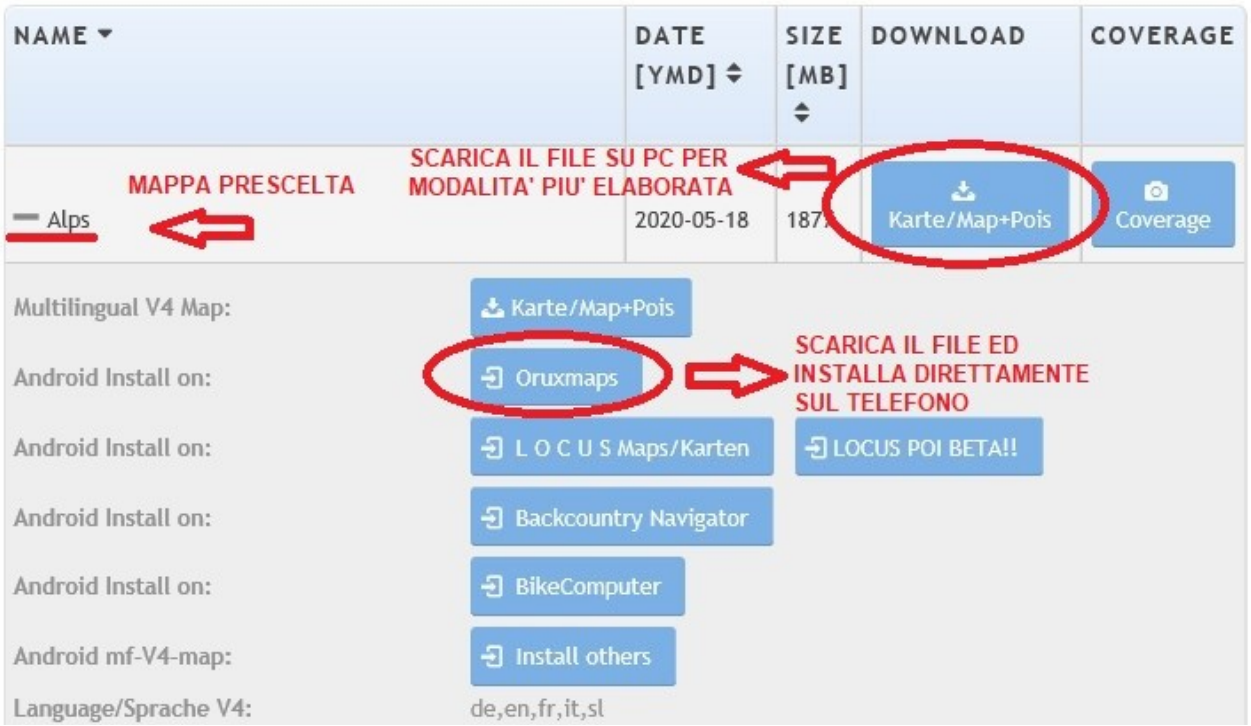
Assicuratevi di essere connessi ad una rete, magari wireless, perché le mappe possono essere piuttosto voluminose. Accedete alla pagina dei download e trovate un elenco di regioni disponibili. La maggior parte sono suddivise per stato, ma quelli più grandi possono essere a loro volta divise in più zone. Ad esempio la Francia ha nord e sud. Oppure trovate anche le catene montuose, come le Alpi.
Per aiutare nella selezione della regione da scaricare è possibile cliccare sul pulsante *Coverage* che mostra l'area geografica coperta dalla mappa.
Adesso arriva la parte un po' più complicata. Ci sono due modalità di installazione, **una molto semplice**, che a volte non funziona perché le mappe possono essere voluminose e molti cellulari potrebbero non riuscire a decomprimere i file più grossi ed **una un po' più elaborata** (non troppo) che richiede di collegare il telefono al computer.

Modalità semplice

Una volta scelta la zona, direttamente dal browser del cellulare, sfiorare il pulsante **+** a sinistra del nome e quindi su ***Install on Oruxmaps***. A questo punto partirà il download del file *zip* delle mappe, a cui seguirà la decompressione e, se tutto funziona, l'installazione direttamente nell'app.

Modalità *più elaborata*

La modalità più complessa richiede l'uso di un PC. Seguiamo la procedura di prima andando sul sito delle mappe e clicchiamo sul pulsante *Download* della regione scelta, ad esempio *Alps*. Scaricato il file *zip sul pc,* apriamolo ed estraiamo i file ***Alps.map*** e ***Alps.poi*** che si trovano al suo interno.
Collegare il telefono al computer in modalità trasferimento dati, e copiare i file estratti nella *cartella interna* ***/oruxmaps/mapfiles/*** e In caso di carenza di spazio è possibile avere le mappe anche sulla scheda SD, se disponibile.

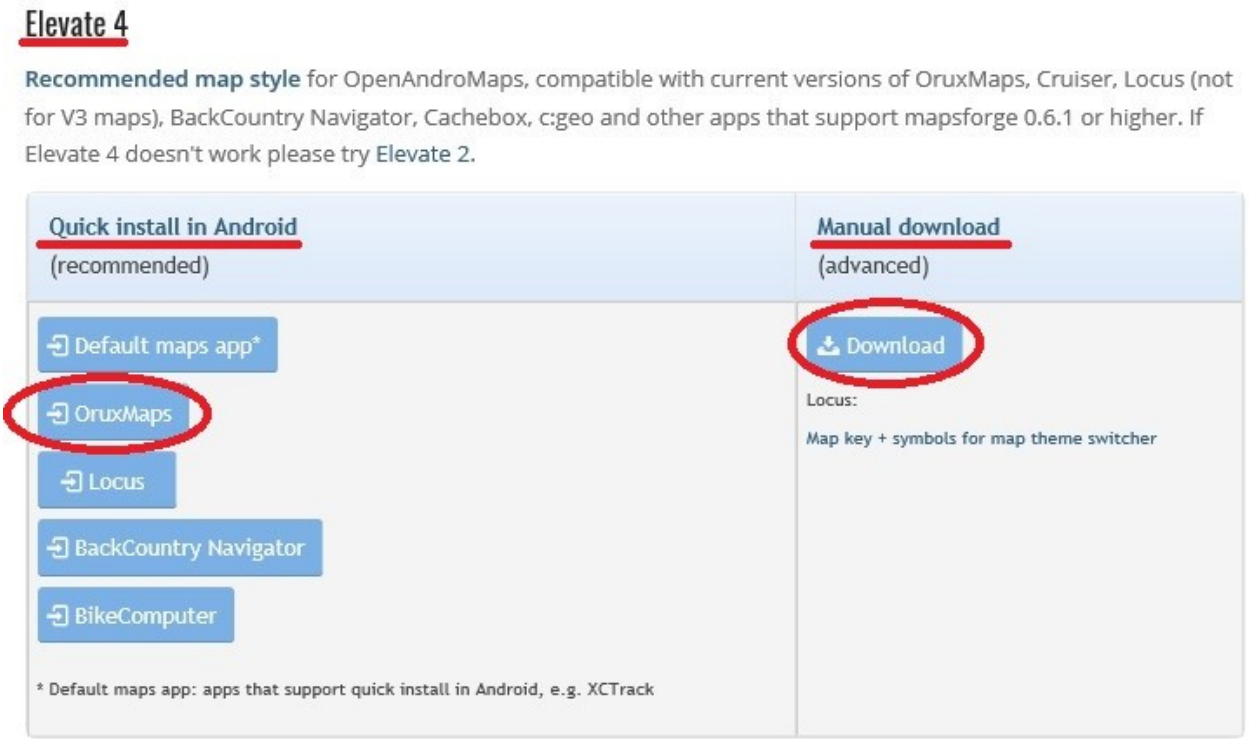


Completato il trasferimento apriamo l'applicazione OruxMap sul telefono, sfioriamo l'icona delle mappe (penultimo simbolo) e selezioniamo ***Cambia Mappa***. Ora abbiamo due opportunità ***online*** e ***offline***. Con la seconda voce dovremmo trovare, oltre alla predefinita *world*, anche la nostra nuova ***Alps*** *che scegliamo*.
Ecco, ora possediamo una mappa con i sentieri. Ma sembra ancora un po' scarna di informazioni e dettagli…

Vediamo come ottenere qualcosa di più soddisfacente.

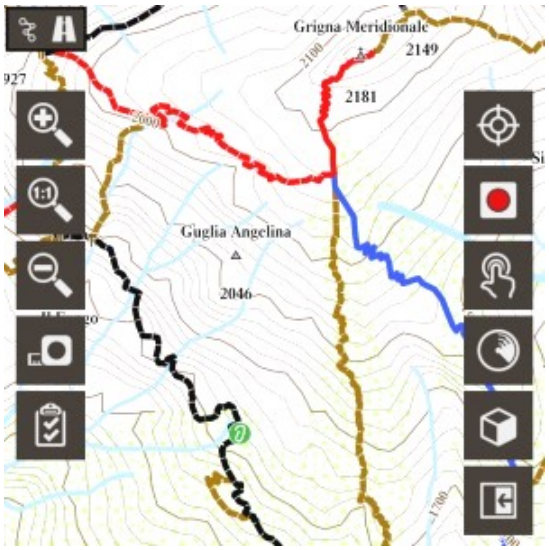
Applicazione MapStyle OpenAndroMaps

Un *tema* per OruxMap è, in parole povere, il modo in cui viene visualizzata la mappa. OpenAndroMaps mette a disposizione tre temi: uno per le escursioni (*Elevate*), uno ibrido per bici e camminate (*Cycle/Hike*) e uno per MTB. Noi ci concentreremo sul primo, ma la procedura è la medesima per tutti e tre.
Andiamo quindi, dal browser del telefono, all' indirizzo dei temi di **Elevate**:
https://www.openandromaps.org/en/legend/elevate-mountain-hike-theme
e premiamo il pulsante ***OruxMaps*** sulla riga ***Elevate4***



Verrà avviata l'app di OruxMap, e se il download sarà andato a buon fine, potremo procedere alla selezione del tema.

Sfioriamo sempre l'icona della mappa e poi ***Opzioni mappa/Tema Mapsforge.*** Dall'elenco selezioniamo quello scaricato sopra, quindi ***Elevate,*** et voilà, abbiamo ottenuto una cartina vera e completa!

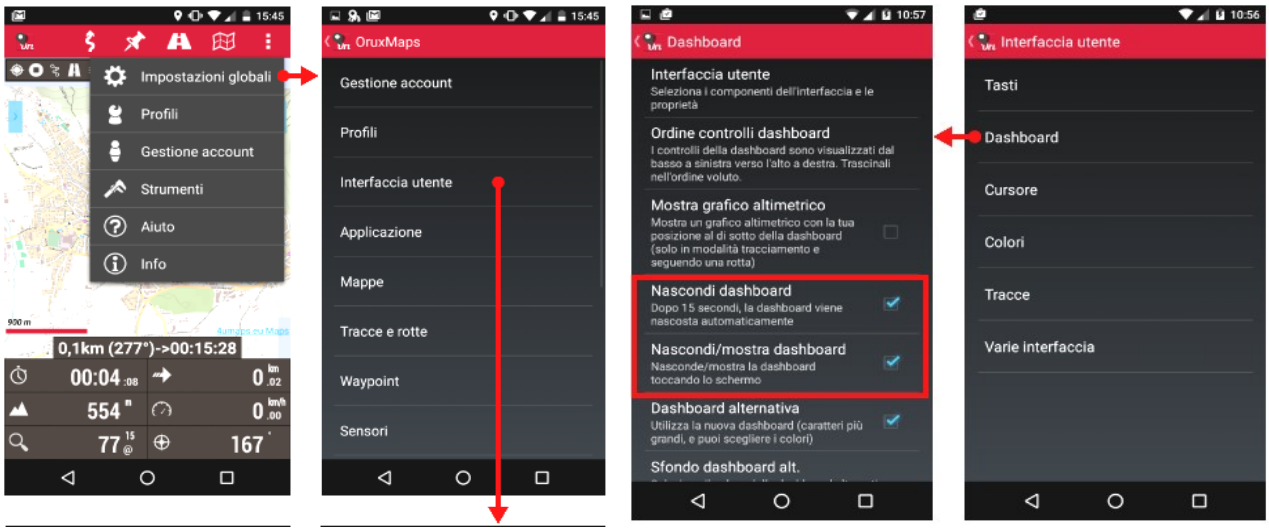


Quella descritta sopra è la modalità "**semplice"** con installazione direttamente da cellulare, altrimenti come per la precedente fase "**meno semplice**", è possibile, utilizzando il pc, copiare il tema selezionato nella cartella ***/oruxmaps/mapstyles/*** e poi selezionarlo.
Per la legenda dei colori e dei simboli vi invito a guardare sulla pagina del tema:
https://www.openandromaps.org/en/legend/elevate-mountain-hike-theme

Di seguito gli ultimi consigli con alcuni settaggi di utilizzo, a mio avviso fondamentali:

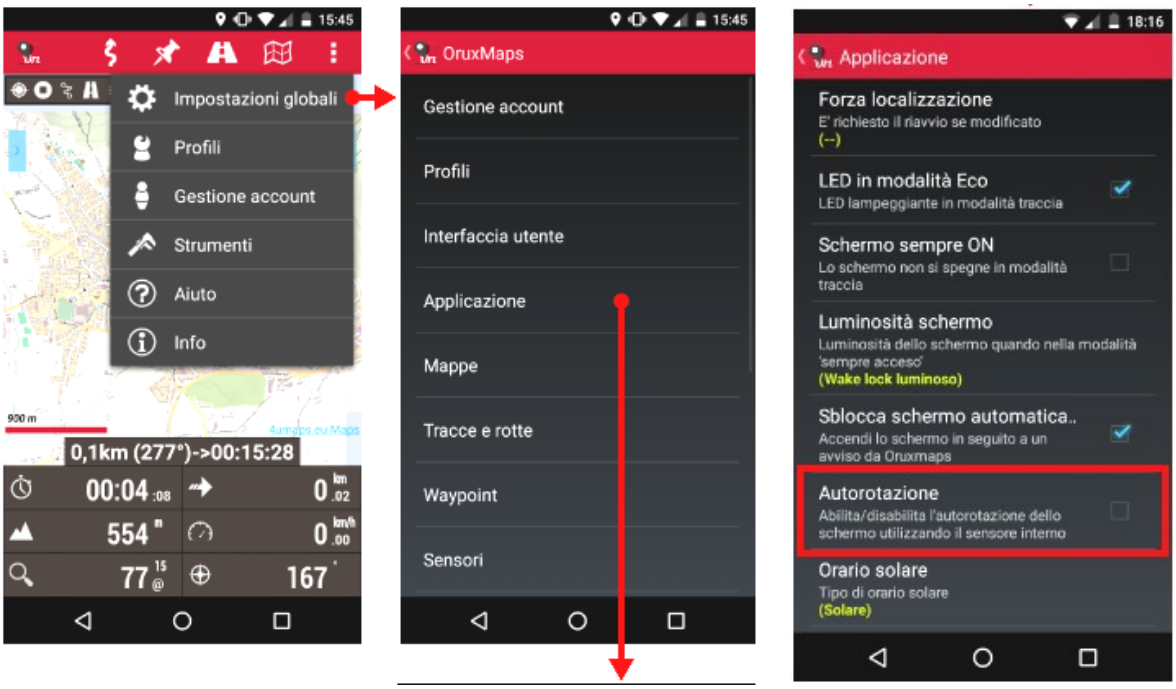
Migliora l'interfaccia rimuovendo il superfluo

L'interfaccia predefinita di OruxMaps è a dir poco caotica. Decine di icone superflue e dati poco significativi coprono la cosa più importante: la mappa. Ecco come fare un po' di ordine nascondendo la cosiddetta *dashboard* (cruscotto):



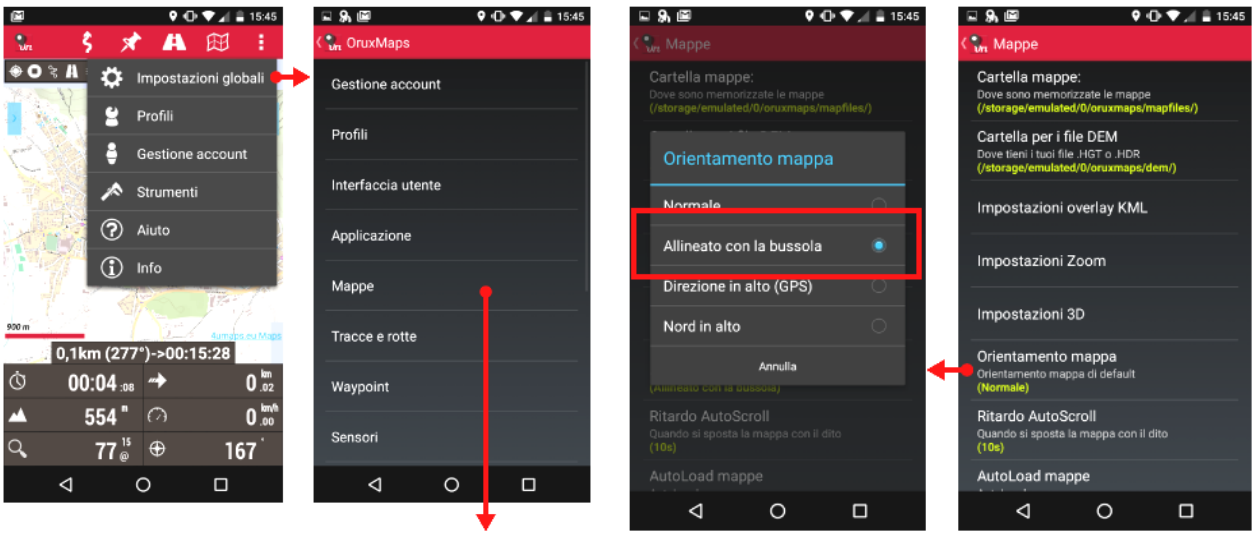
Blocca l’autorotazione dello schermo

L’autorotazione è tanto comoda in bici (se si tiene il dispositivo in orizzontale) quanto fastidiosa in tutti gli altri casi. Ecco come disabilitarla:

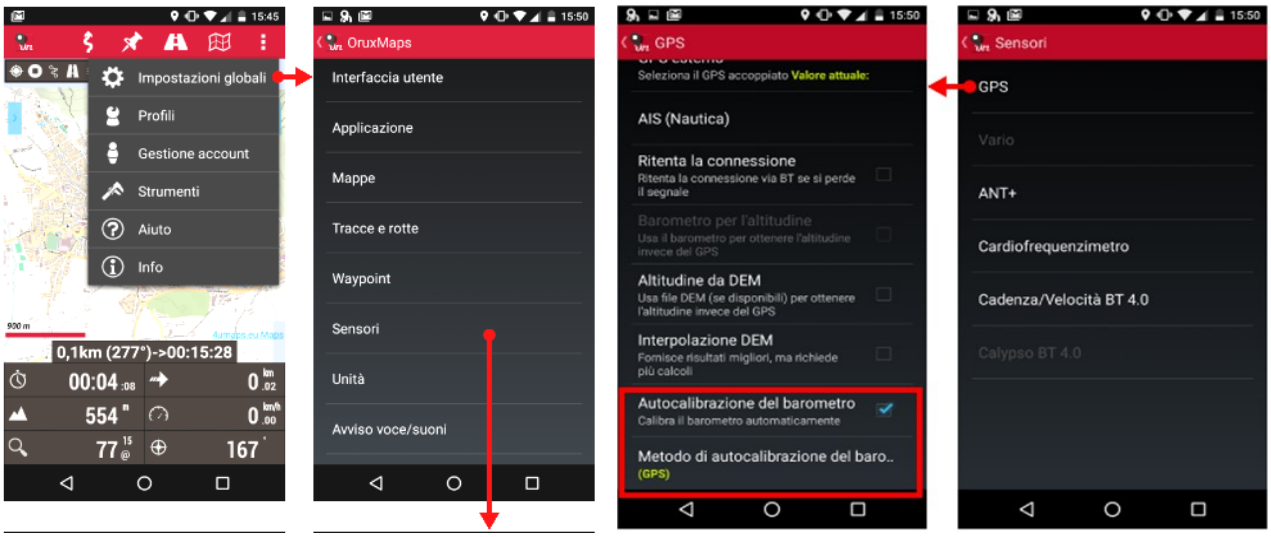


Abilita la rotazione della mappa con la bussola

Allineare la mappa con la bussola è una funzionalità incredibilmente comoda per disporre automaticamente la cartina secondo l'ambiente che abbiamo intorno, che consiglio di attivare immediatamente. Ecco come fare:



Abilita l'autocalibrazione del barometro con il GPS



In conclusione, OruxMaps richiede un po' di pazienza per essere padroneggiato a dovere, ma è davvero ben fatto. Unico limite….. è su uno smartphone, cioè su un dispositivo fragile, sensibile alle basse temperature e con una autonomia ridotta.

.....**Buon sentiero a tutti**.....

NOTIZIE DI SEZIONE

Manutenzione Bivacco Carpano:

Inizio sentiero - diga del Teleccio

Bivio, via normale e Gorgia

Il nostro consigliere Gabriele Perona, con la sorella Enrica e suo marito Gianni, sono saliti al Bivacco Carpano per l'annuale sopralluogo e eventuali lavori di manutenzione.

Incontro tra famiglie nel Parco del Gran Paradiso.

Hanno verniciato la porta e la finestra in ferro e preso nota di altri lavori da compiere prima della fine della stagione.
Hanno approfittato della circostanza per piazzare le targhe riguardanti il divieto di accesso al bivacco, conseguenza alle restrizioni causate dal COVID-19.

Art.: ***Redazione*** *- Foto:* ***Gabriele Perona***

***

Congratulazioni:

E' nato Giacomo Di Trapani figlio di Massimo e Debora Rognoni, nipote del nostro presidente Enzo Rognoni e della sua signora Elena Valmaggi.

È nato Francesco, nipote della consigliera Egle Marchello e dei soci Gianni e Marco Giovando.

Condoglianze:

Al nostro Presidente Enzo Rognoni, per la scomparsa della mamma Giuseppina Costanza Gillio Tos. Estendiamo la nostra vicinanza alla moglie Elena, alle figlie e ai nipoti, nostri soci.
Che la sua presenza nel ricordo continui ad accompagnare la famiglia nel tempo a venire.

E' mancato Piero Vota, per molti anni membro del Consiglio sezionale. Alcuni di noi ricorderanno certamente la sua persona pacata e tranquilla che dava sicurezza durante le uscite.

Salita alla Cappella della Madonna dei Ghiacciai - Sabato 1 Agosto 2020

Santa Messa, davanti alla Cappella *Madonna dei Ghiacciai*

Piramid Vincent e salita verso il colle del Lis

Naso del Liskamm e Liskamm orientale

Elicottero in manovra sul tetto della Gnifetti

Anche un piccolo avamposto della nostra Sezione (Eugenio ed il sottoscritto) è salito oggi fino a 3.647 metri, nei pressi della capanna Gnifetti, alla Cappella della Madonna dei Ghiacciai (la più alta d'Europa). Dal 5 Agosto del 1957, giorno in cui Mons. Bettazzi celebrava un'Eucarestia di inaugurazione della Cappella, ogni primo Sabato di Agosto giungono alla Madonnina protettrice dei ghiacciai del Monterosa alpinisti e pellegrini per assistere alla celebrazione della Santa Messa a ricordo dei caduti in montagna. La costruzione la si deve ad un gruppo di studenti del Valsalice (TO) che in questo modo ha voluto onorare la memoria di un amico educatore e guida spirituale, don Aristide Vesco.

Grazie al nuovo impianto che porta dal Passo dei Salati fino a Punta Indren (3.272 m) in un'ora e mezza, attraversando i resti del Ghiacciaio Indren, superata la parete rocciosa con gradini e canaponi e sbucati poi sul pianoro sovrastante, superando il Ghiacciaio Garstelet, siamo giunti alla capanna Gnifetti. Cielo terso, senza nuvole! Una meraviglia la vista sul Rosa, che spaziava da sinistra verso destra dal Castore, ai Liskamm (Naso ed Orientale), alla Piramid Vincent fino alla Punta Giordani ed alla cresta del Soldato!

L'Eucarestia è stata celebrata dal salesiano don Vincenzo Caccia, mentre i canti sono stati curati con vera maestria dalla famiglia Michela, che nella S. Messa ricordava la perdita della mamma Gabriella. "*Sarà un modo diverso*, ha detto il celebrante, *vista la restrizione causa pandemia, di vivere la comunione dei Santi; quella comunione che i nostri cari vivono in pienezza della gioia del paradiso. L'abbraccio virtuale che possiamo vivere a distanza nel ricordo di questi defunti è un vincolo spirituale intimo, ma non per questo meno forte e profondo*". Il suffragio è stato per 11 morti in montagna nel 2019, tra i quali 1 polacco e due tedeschi (uno perito sulla cresta del Soldato ed uno sul Polluce).

Un momento davvero commovente e ricco di significato: parecchi alpinisti, di ritorno da escursioni, si sono fermati per condividere questo momento. Proprio vero che osare è elemento che connota e coinvolge!

Presenti all'evento il presidente del Cai di Varallo, al quale appartiene la capanna Gnifetti (oltre alla Capanna Margherita), unitamente ad alcuni volontari del soccorso alpino. Al ritorno abbiamo subito di tutto, peraltro annunciato dal Meteo: grandine, pioggia ed infine sole! E' stata una bella occasione per condividere con chi fa montagna momenti significativi, forse tristi, ma parte del vivere una montagna a volte acerba, ma sempre sorprendente per l'estetica voluta da nostro Signore per il creato!

Enzo Rognoni